

gresso del nostro paese e che smentisce la affermazione che facciamo delle leggi e che poi ad esse non diamo esecuzione. Qualche volta ciò deplorabilmente è accaduto, ma ciò non si può più ripetere a proposito della tutela dell'emigrante.

Ciò è anche constatato nella perspicua relazione dell'onorevole Falletti e risulta anche dalle dichiarazioni che ieri ha fatto, nel suo nobilissimo discorso, l'amico Luigi Rossi. Con la legge attuale, coi provvedimenti continui, sistematici, direi quasi, che noi abbiamo adottato in materia di tutela della emigrazione, noi non vedremo più rinnovarsi gli eccidi del Canada e non avremo più da lamentare così gravi dolori, come quelli che ebbero i nostri emigranti nel Brasile, a proposito del quale do ampia lode al Governo per la sua politica di assoluta resistenza ad ogni seduzione, ovvero ad ogni attacco che gli viene da quelle parti; perchè non è lecito che si continui, sotto forme ingannevoli, ad eccitare i nostri lavoratori a portarsi in luoghi dove essi rimettono salute e fatiche, ove essi sono trattati peggio degli schiavi.

Le dichiarazioni fatte ieri sono tali da imporre al Governo a non cedere di una linea e credo e confido che continuerà per quella via diritta, per la quale egli finora ha saputo così ben proseguire. Questa assenza della tutela dell'emigrante così benefica ci è di conforto, ed io sono lieto di constatarlo e di rivolgere una parola di plauso al Ministero degli esteri. Confido che verrà un tempo in cui i nostri emigranti potranno portare il tesoro della loro attività e delle loro braccia in territori perfettamente protetti dalla bandiera italiana; ma fino a che questo non si possa verificare, desidero che i nostri emigranti portino con sé l'amore della patria non solo come un caro e doloroso ricordo lontano, ma anche come un presidio di fraterno affetto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Debbo fare una semplice dichiarazione. Quando si discusse ultimamente intorno all'emigrazione, io espressi il convincimento che, dopo il suffragio universale e la conquista della Libia, per le immane ripercussioni che l'uno e l'altra avranno direttamente o indirettamente sull'economia nazionale, il problema della

emigrazione si affaccerà al Parlamento sotto nuovi aspetti ed imporrà quasi automaticamente nuove e più complesse direttive.

Ci eravamo allora dati convegno con l'onorevole ministro Di San Giuliano proprio in questa occasione per impegnare sul tema grave e geniale un largo dibattito; ma l'ora del tempo parlamentare, la non dolce stagione e l'assenza del ministro, per quanto sostituito degnamente dal suo brillante sottosegretario di Stato, mi consigliano a non entrare nella discussione ed a formulare un voto, e cioè che la nuova Camera, che sarà posta in condizione migliore dell'attuale per affrontare il problema della emigrazione sotto il punto di vista delle nuove direttive, vorrà proseguire con rinnovate energie nei futuri orizzonti, l'opera nobilissima di doverosa tutela, che il Parlamento ha costantemente finora compiuto in favore degli emigranti italiani sin dal giorno in cui venne votata la benefica legge, che come bene ha detto l'onorevole Cabrini, ci è invidiata dagli altri paesi. Sono sicuro che in questa parentesi tra l'attuale e la nuova Camera il potere esecutivo, che è l'anello di congiunzione tra l'una e l'altra, vorrà trarre ammaestramento sia da questa discussione, sia da quanto precedentemente è stato detto in proposito, per proseguire da parte sua l'opera integratrice delle deficienze che si lamentano, opera che la nostra emigrazione attende sia veramente efficace e ispirata al sentimento della solidarietà nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Io non intendo certo, onorevoli colleghi, di infliggervi un discorso; ma dal momento che a partecipare a questa discussione mi vedo quasi costretto e da quanto l'onorevole Di Cesarò venne dicendo nello svolgere il suo ordine del giorno e da un cortese accenno dell'onorevole Cabrini, vi prego di consentirmi brevissime parole.

Brevissime parole, le quali intendono specialmente a confutare talune affermazioni del collega Di Cesarò, in ordine alla destinazione dei fondi, che alla tutela dell'emigrazione sono destinati a servire.

Diceva benissimo poco fa il collega Cabrini che, ogni anno, in questa sede, viene risolta l'ormai troppo dibattuta questione se con le otto lire pagate dai vettori per gli emigranti transoceanici, si possa far